

Chiedeva asilo, ma ha trovato la morte

BARI, NEL CENTRO DI ACCOGLIENZA RISSA TRA MIGRANTI: 26ENNE CURDO UCCISO A COLTELLATE

di **Antonio Massari**

Bari

È stato impressionante: mi sono chiuso nella mia stanza e non ne sono più uscito". La sua stanza è un modulo prefabbricato che frigge sotto il sole di luglio. Uno dei tanti moduli bianchi e verde acqua costruiti sul cemento, sul quale i bambini di giorno giocano come possono, a ridosso dell'aeroporto. Ieri il Cara - centro di accoglienza per i richiedenti asilo - era un cumulo di lutto e rabbia. Con il rischio di una resa dei conti devastante: due notti fa, in questo "centro di accoglienza", un ragazzo curdo di 26 anni è morto dopo aver subito numerose coltellate.

UNA "MORTE ANNUNCIATA", considerato il clima che si vive nel centro, dove soltanto un mese fa si era consumata un'altra rissa. Nell'agosto 2011 gli abitanti del Cara, stanchi di aspettare una risposta sulla propria posizione di richiedenti asilo, scatenarono una guerriglia in città. Due notti fa la rabbia è esplosa tra loro: "Erano così tanti a picchiarsi, che persino le forze dell'ordine erano in minoranza e hanno fatto fatica a sedare la rissa", racconta Ibrahim (usiamo un nome di fantasia) "ospite" del centro di accoglienza per i richiedenti asilo di Bari. Uno tra i tanti: sono all'incirca 1200, per una capienza di settecento, ottocento

persone al massimo, ammassate a ridosso dell'aeroporto di Bari. "A picchiarsi erano oltre cinquanta persone - continua - forse addirittura cento, di etnia curda, afghana e pachistana". Un morto e tre feriti: questo il bilancio della notte violenta nel Cara di Bari. E ha gioco facile il governatore lombardo, segretario della Lega Nord, Roberto Maroni, che commentando la notizia decide di twittare "Stop all'immigrazione selvaggia". Di selvaggio - oltre la rissa omicida - in questo caso c'è esattamente il contrario: il sistema dell'accoglienza per chi richiede asilo, o meglio "rifugio". Il giovane ragazzo curdo aveva chiesto rifugio nel nostro Paese, perché riteneva di essere in pericolo di vita nel suo, ed è morto accoltellato in un nostro "centro d'accoglienza". Un luogo di frustrazione e di attesa, dove c'è gente stipata per mesi, prima di ottenere una risposta. E se non bastasse ora vive il paradosso racchiuso in queste parole: "Siamo fuggiti dalla Libia per paura di morire - dicono Karim e Ahed (anche questi sono nomi di fantasia) - ma quando abbiamo visto quello che è accaduto stanotte, e anche durante la rissa di un mese fa, abbiamo provato la stessa sensazione di insicurezza che speravamo di aver lasciato

nel nostro Paese. E ovvio che il contesto è diverso, ma l'emozione è la stessa". Frustrazione, convivenza obbligata, rabbia: "Oltre cento richiedenti asilo - ci racconta un operatore - aspetta da ottobre, quindi da ben nove mesi, di sapere se qualcuno ascolterà le loro ragioni, se avrà diritto a un'audizione e se, infine, potrà ottenere lo status di rifugiato".

NOVE MESI DI LIMBO, senza possibilità di lavorare e viaggiare: è in questo clima che gli animi si surriscaldano, che si formano gruppi per etnie, che una banale offesa si trasforma in rissa e, purtroppo, si conclude con morti e feriti. La squadra mobile di Bari e il pm Renato Nitti hanno interrogato decine di testimoni. Qualsiasi sia stata la scintilla che ha acceso la rissa, però, è il clima nel centro, il vero problema da affrontare: che non dipende dagli operatori del Cara, ma dal modo in cui viene gestito il fenomeno dei richiedenti asilo. Per fare un esempio, il sistema "sprar" - prevede operatori che seguono i richiedenti asilo nelle loro esigenze e sistemazioni provvisorie in abitazioni - rischia di non essere finanziato dal nuovo governo. L'assessore regionale alla cittadinanza sociale, Guglielmo Minervini: "Così non si può andare avanti, questo episodio dimostra le carenze del sistema di accoglienza: il governo intervenga". E il sindaco di Bari, Michele Emiliano, ricorda: "Già due anni fa denunciavi il malfunzionamento della struttura".



Un migrante scavalca la recinzione del Cara di Bari Ansa

